

il caso

EMANUELA MINUCCI

**M**a che ci fa un campanile marroncino nel cuore di via Po? Sembra uno di quei wafer che nelle pubblicità anni Sessanta venivano immersi nel cioccolato fumante. Ma questo non è uno spot: è una specie di Ufo nel cuore storico della città attaccato alla sua chiesa - bianchissima che sostiene il campanile «mutante» - ed è la Santissima Annunziata. Da qualche giorno il cantiere del restauro della torre campanaria è stato eliminato. I lavori, dopo un anno di transenne sono terminati. E i torinesi, calato il sipario, sono rimasti a bocca aperta: perché uno dei campanili-simbolo della città (si avvista dal monte dei Cappuccini, da piazza Vittorio, da via Villa della Regina - è stato trasformato in questo modo?

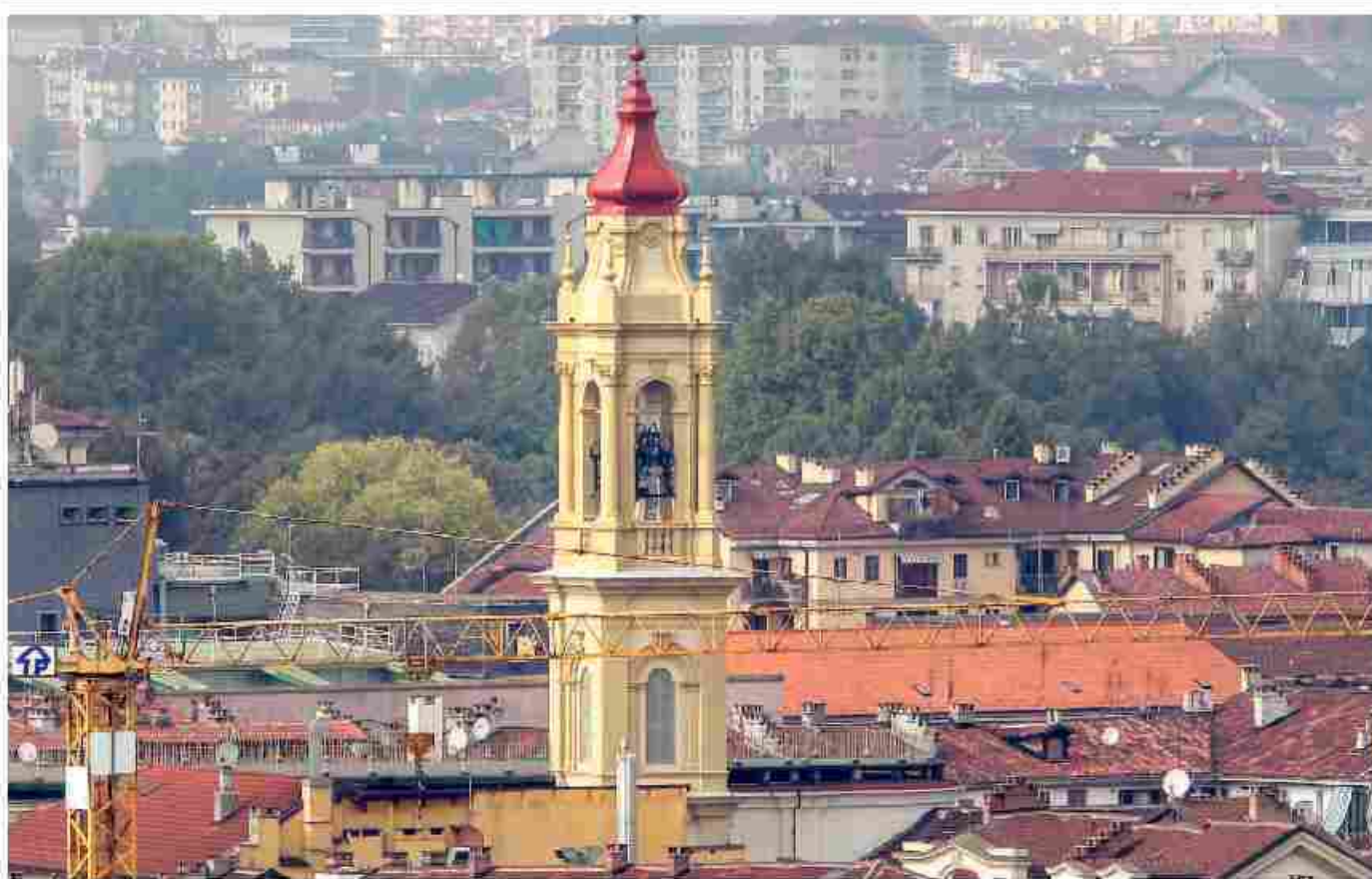
**Il colore originario**

In città, sono anni che l'Ufficio Colore sorveglia il lifting del centro. Così, piano piano, è stato «sbianchettato» dai muri storici il grande equivoco del «giallo Torino». Il centro è stato, lentamente, passato in

**LA SORPRESA**

Appena tolta l'impalcatura sono arrivate le proteste

candeggina. Palazzo Reale dal giallo zucca è passato a un bianco squillante, stesso trattamento per piazza Carignano e appunto via Po. Una botta di understatement in barattolo su cui ha vegliato per anni il comitato «Contrada di Po». Poi arriva il 2014 e tocca al campanile della chiesa della Santissima Annunziata sottoporsi a restauro. Ma il processo di colorazione è inverso: da bianco - in armonia con la struttura della chiesa - diventa color terra. Lasciando di stucco - è il caso di dirlo - sia storici dell'arte come Rosaria Cigliano (che fa parte della Compagnia di San Paolo oltretutto, quella che ha pagato il restauro: 150 mila euro) sia lo stesso parroco, don Ezio Stermieri, che guarda l'abito autunnale del suo campanile con tristezza. Ma com'è potuto accadere che, dall'oggi al domani, si dipingesse un cam-



REPORTERS

**Ecco com'è adesso**

Il campanile della chiesa della Santissima Annunziata, dopo il restauro, è diventato giallo. Il colore è completamente diverso dal bianco della chiesa,

# Il colore "sbagliato" del campanile di via Po

Il restauro lo restituisce giallo, e scoppia la polemica



**Com'era**

Una foto che risale a prima del restauro: il campanile è bianco come il resto dell'edificio

panile tanto simbolico con un colore completamente diverso da quello della chiesa e di tutta via Po? Secondo l'architetto che ha seguito i lavori, Francesco Barrera, la Soprintendenza è arrivata a quella tinta dopo aver fatto parecchie ricerche sia storiografiche sia sul luogo, ricercando la tonalità originale sul campanile stesso. Va detto che non si tratta di un elemento architettonico tanto antico: fu infatti edificato negli anni Trenta, parecchi decenni dopo la chiesa. Ciò detto i torinesi erano abituati a vederlo bianco e, a dire il vero, «stava pure meglio» come commentavano ieri Giulia e Sara Riconda, studentesse di Palazzo Nuovo.

**Cambierà anche la chiesa**  
E adesso che si fa? Visto che la Soprintendenza difende con

forza la bontà della propria scelta «abbiamo ricostruito il colore originale» c'è solo da rassegnarsi. Però prepariamoci, perché a proposito di cambiamenti, da Palazzo Chiabalese annunciano che sarà la chiesa,

**NON È ANTICO**  
È stato costruito negli anni Trenta del Novecento

presto, a doversi adeguare al suo campanile, cambiando il proprio colore da bianco a caramello. Il parroco e i residenti della via ancora non lo sanno, ma si tratta di un lifting che arriverà presto.

**Il tetto in rame**

Un elemento fedele al passato comunque c'è: la sommità del campanile è in rame: era così in passato, e tale è rimasto. È solo nuovo e quindi molto lucido. E nessuno ha niente da dire. Ma è un cappello, solo un cappello, su un vestito sbagliato.

twitter@emanuelaminucci

«Gliel'ho detto in ogni modo. Ma nessuno mi ha ascoltato»

**3 domande a don Ezio parroco**

Il parroco, don Ezio Stermieri, da undici anni responsabile della chiesa di via Po angolo via Sant'Ottavio, è un personaggio molto amato dalla comunità dei suoi fedeli. Anche per la sua abitudine a esprimere liberamente le proprie idee. Figuriamoci quando ci sono i sentimenti di mezzo, vale a dire il destino della sua amata chiesa. Da quando il campanile ha cambiato colore non si dà pace: «Sembra uscito dal forno, non lo riconosco più: e mi viene davvero una gran tristezza ogni mattina quando guardo all'insù».

Don Stermieri, si è trattato di un restauro lungo e accurato, com'è possibile essere arrivati a questa tinta che lascia tutti perplessi?

«Guardi, i responsabili della Soprintendenza si sono impuntati. Hanno detto che raschiando si arrivava a quel colore lì. Io ho provato a dirglielo che si trattava di un colore preesistente ma ossidato da anni di cottura al sole, ma non c'è stato nulla da fare. Anche l'architetto dopo un po' ha dovuto lasciar perdere...».



**Vuol dire che neppure il direttore dei lavori era d'accordo con questa scelta cromatica?**

«Macché. Tutti abbiamo tirato fuori la questione del contesto urbano, del colore delle facciate di via Po o della stessa chiesa. Ma senza sortire alcun risultato. Ed ecco questa torre completamente avulsa da tutto il resto».

**Adesso che cosa contate di fare?**

«Nulla, che possiamo fare? In compenso ci sentiamo umiliati come comunità. Non si ascolta più la gente, non si tiene conto di come è cambiato un quartiere: si tratta di un campanile di inizio novecento, non di Palazzo Reale, si poteva usare maggiore buon senso».

[E. MIN.]

**L'esperta**  
«Un elemento avulso dal contesto»



Rosaria Cigliano è la responsabile della divisione arte della Compagnia di San Paolo, che ha finanziato i lavori del recupero del campanile. E per di più abita a due passi da quella chiesa: «Ci hanno fatto un campanile tinta caramella mou, non ne sentivamo certo la mancanza» dice. E aggiunge: «Mi spiace perché si tratta di un simbolo, super-fotografato dai turisti e poi perché ai tempi della ritinteggiatura di via Po, come Contrada, andammo incontro a un grosso sforzo per ottenere una tinta candida e unitaria come da disegno originario del Castellamonte».

«Tutti gli edifici della via sono bianchi come nel progetto del Castellamonte»

Rosaria Cigliano  
Storica dell'arte

Ora si è investita una bella cifra, ma purtroppo la tinta del campanile è un pugno in un occhio. Diverso dal colore della chiesa e da quello delle facciate di via Po. Per noi resta un mistero il modo con cui si è arrivati a questa scelta». [E. MIN.]

**L'architetto**  
«Quella tinta non ha alcun senso»



«Io ho fatto tutto quello che era nei miei poteri: poi ho gettato la spugna. Purtroppo non è il direttore dei lavori che decide la tinta, ma la Soprintendenza. E la Soprintendenza non ha voluto sentire ragioni».

Chi parla è l'architetto Francesco Barrera che ha seguito passo dopo passo, per un anno intero, l'operazione di lifting del campanile della chiesa della Santissima Annunziata: «Dal rame della cippola superiore alla tinta dell'intonaco, che per noi doveva essere molto più chiara» puntualizza. Del resto, neppure il parroco, che ave-

«Ho fatto il possibile ma non è il direttore dei lavori che decide la tinta da usare»

Francesco Barrera  
Architetto

va raccolto testimonianze sulla storia del campanile è riuscito a imporre la sua idea di colore: «Hanno trovato questo marroncino facendo i rilievi e hanno ritenuto di riproporla: io ero in completo disaccordo». [E. MIN.]

**La Soprintendenza**  
«È corretto. E ora tocca alla chiesa»



È lui, Valerio Corino direttore della Soprintendenza, ad aver scelto per il campanile di via Po un abito color nocciola. E difende la scelta con fior di argomentazioni: «Questo colore è emerso sia attraverso una ricerca iconografica d'archivio sia attraverso puntuali e ripetuti rilievi in loco». Di fronte alle perplessità dell'architetto, del parroco e della quasi totalità dei residenti Corino non fa una piega: «Si tratta del colore giusto, il fatto che sia discordante rispetto a quello della chiesa non significa nulla. Anzi, presto anche la chiesa verrà sotto-

«Abbiamo fatto una puntigliosa ricerca iconografica. Nessun errore»

Valerio Corino  
direttore Soprintendenza

posta a un lifting e anche lei cambierà colore diventando più beige». L'appunto su via Po secondo Corino è fuor di luogo: «Quello è un campanile di inizio anni 30, mentre via Po è stata costruita dal Castellamonte nel '600». [E. MIN.]